

## Antiquari

Maastricht

## Fuori i mercanti dal tempio di Tefaf

Per allinearsi a New York, anche a Maastricht il vetting sarà precluso ad antiquari e case d'asta



Lo stand della David Koetser Gallery alla scorsa edizione di Tefaf Maastricht

**Maastricht.** Il Tefaf sta rivedendo la politica del suo comitato di vetting, escludendo i mercanti d'arte e le case d'asta. Le due fiere newyorkesi (Tefaf New York Spring e Tefaf New York Fall) sono sempre state controllate solamente da curatori, studiosi e accademici, mentre Tefaf Maastricht finora ha fatto ricorso anche a specialisti del settore per esaminare le opere. «Lo scopo è di adottare una politica uniforme in tutte le fiere», ha dichiarato una portavoce di Tefaf. L'elenco finale del comitato di vetting per Tefaf Maastricht sarà completato a metà dicembre, ma per ora l'invito è stato esteso solo a studiosi, accademici, personale di musei, restauratori e conservatori. **Nanne Dekking**, presidente del cda di Tefaf, ha affermato che la fiera «dirà addio a un certo numero di consulenti che hanno servito fedelmente l'organizzazione per molti anni». Tra questi, James Roundell, un direttore della galleria Dickinson, Robert Bowman di Bowman Sculpture e il mercante tedesco Daniel Blau. In «casi eccezionali» i professionisti potranno ancora essere chiamati per una consulenza, «quando non sarà possibile averla al di fuori dell'ambito commerciale», ha aggiunto la portavoce. In alcuni settori è utile poter contare sull'expertise dei mercanti. L'idea è che possano essere una risorsa a cui rivolgersi se necessario. La decisione spetterà al vetting. Tuttavia, i mercanti eventualmente coinvolti non avranno diritto di voto e non faranno quindi parte di nessun comitato. «Avranno un ruolo influente, ma spetterà al presidente del vetting prendere le decisioni», ha affermato la portavoce. Nel 2017, quando Dekking è entrato a far parte della fiera, Tefaf Maastricht è stata danneggiata dal fatto che quattro gallerie presenti in fiera erano coinvolte in casi legali riguardanti falsi e copie apparentemente venduti altrove. Una gran parte del processo di vetting consiste nel controllo dell'autenticità ma la portavoce ha ribadito che i cambiamenti nella politica della fiera non hanno a che fare con nessun caso legale particolare. Il mercante parigino di arte tribale Anthony Meyer, che faceva parte del comitato ma è stato cancellato anni fa nell'ottica della «preattuazione di queste nuove politiche»,

ha opinioni contrastanti sulla nuova procedura. «Avere un vetting non commerciale è la soluzione ideale in rapporto a questioni come l'influenza, la competizione, la proprietà comune non rivelata delle opere», ha dichiarato. Tuttavia è un'utopia pensare che gli studiosi sappiano più di chi è addetto ai lavori. I mercanti di solito hanno una visione più ampia e vedono molte più opere e diverse tra loro rispetto alla maggior parte degli accademici. I mercanti sono in sintonia con il mercato e comprendono i sistemi e i metodi dei falsi e dell'eccessivo restauro». □ **Anny Shaw**

Torino

## Una fiera bene educata

Sarà troppo torinese, molto colta e l'antico fatica, ma Flashback aumenta i suoi consensi

**Torino.** Oltre 16mila ingressi, con un netto aumento delle presenze rispetto alla scorsa edizione e un altissimo grado di soddisfazione da parte degli espositori, che hanno premiato la sesta edizione di **Flashback** (svoltasi al Pala Alpitour dall'1 al 4 novembre) per la qualità e la raffinatezza della proposta, l'attenta selezione degli espositori e la cura architettonica per il contesto espositivo, che offriva un'occasione di fruizione piacevole e aperta al numeroso pubblico (di cui l'età media si sta pian piano abbassando). Unanimemente si riconosceva al fruitore torinese una grande curiosità e un gusto educato, che trovava riscontro in un collezionismo colto e attento, sia sul moderno sia sul contemporaneo. Faticava ad affermarsi il mercato dell'antico, per quanto nutrito dall'intelligente scambio con le proposte più attuali. **TornabuoniArte** (Firenze, Milano, Forte dei Marmi, Parigi, Londra) ha scelto di presentarsi con un doppio stand, fra moderno e post-war, come spiegava la direttrice delle vendite: «Nel primo abbiamo proposto una selezione dei più importanti artisti del contemporaneo storico italiano, dai Felice Casorati e Giorgio de Chirico (presenza storica della nostra galleria), a Giorgio



Lo stand della Galleria Dello Scudo con, in primo piano, la «Maternità» (1931) di Arturo Martini

Morandi, Marino Marini, Gino Severini, Gustavo Boldrini e Mario Sironi. Il valore di questi autori è riconosciuto su qualsiasi piazza e ci garantisce l'interesse dei collezionisti anche internazionali. Nel secondo, abbiamo due opere di particolare rarità, un «Tutto» di Alighiero Boetti e «Valley Curtain» di Christo, presentata sia nella sua forma progettuale sia come documentazione fotografica». Il direttore Roberto Casamonti aggiungeva: «Sono particolarmente soddisfatto di questa edizione, non solo per l'andamento delle nostre vendite ma per l'alto livello delle proposte dei colleghi. Per me è stata anche l'occasione per acquistare nuovi pezzi per la mia collezione, fra cui un Fontana e un Morandi». Anche la **Galleria Russo** (Roma) si è concentrata sull'eccellenza italiana, in uno stand in cui spiccava «Due sorelle» di Felice Casorati. «Per noi è la seconda partecipazione a questa fiera e siamo altamente soddisfatti della grande cura nell'organizzazione della manifestazione e nella selezione delle gallerie», dichiarava Maria Cecilia Vilches Riopedre, responsabile fiere e rapporti internazionali. Il pubblico torinese è particolarmente educato e ci permette di proporre una selezione raffinata. Si sono concluse delle vendite per un «Paesaggio» di Morandi e un'opera di Casorati e stiamo portando avanti alcune trattative». Il protagonista dello stand della **Galleria dello Scudo** (Verona), alla sua terza edizione a Flashback, era un'imponente «Maternità» (1931) di Arturo Martini, una delle pochis-

sime opere dell'artista di queste di menzioni disponibili sul mercato «Stiamo curando delle trattative proprio per questa opera, che abbiamo portato in fiera perché sicuri di trovare in questo contesto un collezionismo interessato e competente, capace di considerare il valore di investimento in quel primo Novecento italiano che spesso risulta penalizzato, a parità di quotazioni, rispetto ai maestri del secondo Novecento», affermava Filippo Di Carlo. Abbiamo venduto «Donna sdraiata» (1940) di Sironi e stretto rapporti con nuovi collezionisti». La **Galleria del Laoconte** (Roma), insieme alla **Galleria W. Apolloni** (Roma), presentava una focalizzazione su Leoncillo, artista attualmente oggetto di grande attenzione del mercato, con ceramiche e una serie di carte comprese fra i 10 e i 20mila euro (nelle sedi romane delle due gallerie e nel nuovo Spazio Babuino 136 è in corso fino al 31 dicembre, la mostra «Leoncillo. Le carte e le ceramiche») e una preziosa opera di valore museale come le «Quattro stagioni» di Francesco Albani, per una valutazione totale di 1,5 milioni di euro. Particolarmente attenta la proposta de **Il Cartiglio** (Torino), unica libreria antiquaria presente in fiera. «Sappiamo che per noi è una piazza difficile in termini di vendita ma scegliamo di partecipare perché il livello del pubblico è molto alto e ci interessa far conoscere il lavoro che portiamo avanti come antiquari», dichiarava il titolare Roberto Cena. Nello stand erano presenti la prima edizione commentata della *Divina Commedia* (1477), un volume rubricato in blu e rosso, prima pubblicazione dell'opera a scopo didattico-divulgativo (oltre i 20mila euro), e l'opera completa del naturalista Ulisse Aldrovandi (75mila euro) **F&F Antichità** (Perugia), pur riconoscendo l'ottima organizzazione, individuava alcuni margini di miglioramento: «Avverto la necessità, condivisa con i colleghi, di rafforzare le relazioni fuori dal mondo torinese. La maggior parte dei collezionisti locali tende a relazionarsi con gli interlocutori usuali, penalizzando chi fra noi proviene da altre parti d'Italia. È importante l'apertura a un pubblico extracittadino». **Schreiber Collezione** (Torino) sottolineava l'importanza del lavoro di sensibilizzazione portato avanti dal sistema museale torinese. «Siamo sicuri che sia per le terrecotte (presentate con prezzi compresi fra i 6-15mila euro) sia per le lacche giapponesi (1-5mila euro) l'interesse sia stato in qualche modo supportato dalla valorizzazione delle collezioni del Mao-Museo d'Arte Orientale, che ha nutrito l'occhio e la sensibilità dei collezionisti locali che hanno acquistato in fiera», sottolineava Franca Schreiber. Secondo molti degli interpellati, la buona riuscita della fiera ora dovrebbe essere portata avanti attraverso una strutturata pianificazione di internazionalizzazione del pubblico, con un investimento in termini di comunicazione che, se necessario, circoscriva alcune proposte collaterali, come l'offerta performativa e le mostre interne dedicate al contemporaneo, per puntare sulla forza delle opere proposte dalle gallerie. □ **Micaela Deiana**

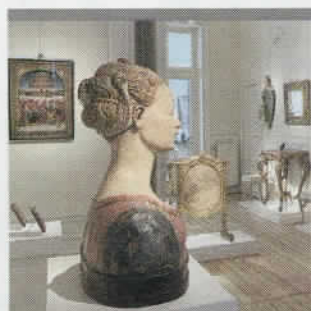
## Un grande relax, quasi fantascientifico



**Torino.** Flashback, che quest'anno ha raggruppato 46 gallerie italiane e internazionali in un agile allestimento circolare, è il reale contraltare per offerta, dimensioni e atmosfera di Artissima e dell'aria contemporanea che si respira in città nelle giornate dell'arte torinese d'inizio novembre. *Le rive di un altro mare*, romanzo di fantascienza dello statunitense Chad

Oliver, è stato la chiave di lettura della fiera a sottolineare, nelle intenzioni delle direttrici Stefania Poddighe e Ginevra Pucci, l'incontro tra diversi possibili mondi. Ed è stato così: senza aver la pretesa di competere con Maastricht, la fiera ha espresso registri differenti, tutti di solida qualità, che hanno stimolato desideri e vendite, evitando ripetizioni e dispersioni. Si spaziava dal cassettoni veneziano della prima metà del XVIII secolo della **Galleria Silva** (Milano) agli incantevoli volumi di Ulisse Aldrovandi offerti dal **Cartiglio** (Torino), fino ai Casorati, incontro sempre gradito, della **Galleria Russo** (Roma) e della **Società di Belle Arti** (Viareggio); si passava dalla dolcezza del «Ritratto di donna come Sibilla Cumana» di Pelagio Pelagi da **W. Apolloni** (Roma) al terrorizzante «Sant'Ambrogio» di Macrino d'Alba da **Moretti Fine Art** (Londra e Montecarlo). Pieno di colore lo stand di **Sperone** con Cipriano Efisio Oppo e Mario Menin; classici la **Galleria dello Scudo**, con Arturo Martini, Carlo Carrà, Piero Marussig, e **Mazzoleni** con Balla, Savinio, de Chirico, Fontana e Campigli. «Flashback è una fiera del pubblico colto, che fa domande riconoscendo le opere», dice la gallerista Allegra Ravizza con sedi a Lugano e Honolulu. Dopo anni di fiere contemporanee, è un vero piacere sentir dire: bello quel Radice». La Ravizza offriva una scelta di artisti dell'astrazione italiana e non che hanno operato in situazioni politiche stressanti, quali appunto Radice, Terragni, Tullio Crali fino all'ungherese Károly Hopp-Halász. La giovane gallerista era letteralmente l'unica seduta al proprio stand durante la nostra ricognizione intorno alle tredici: evocando il fil rouge di quest'anno, pareva di essere in una novella fantascientifica dove un alieno aveva eliminato gli umani ma non le cose. Sicuramente un segno dell'atmosfera di grande relax di Flashback; gli stand erano inequivocabilmente deserti perché tutti, ma proprio tutti, galleristi e staff, erano radunati al ristorante (nella foto). □ **Michela Moro**

## Ai fratelli Chiale piace essere nel Sablon



**Bruxelles.** La galleria **Chiale Fine Arts**, nata nel 1975 a Racconigi (Cn), ha aperto una sede in Rue aux Laines 40, all'interno del Sablon, il quartiere degli antiquari di Bruxelles. Oltre a confermare la loro presenza alla 64ma edizione di **Brafa 2019**, la più antica mostra-mercato d'arte antica e moderna d'Europa che si terrà dal 26 gennaio al 3 febbraio 2019 presso il Tour&Taxis di Bruxelles, i fratelli Alessandro e Federico Chiale hanno dichiarato: «Abbiamo deciso di essere presenti in maniera permanente nella capitale belga con un nostro spazio. Gli investitori locali sono colti e apprezzano le opere particolarmente raffinate: una volta conquistata la loro fiducia sono pronti a tornare». Nella nuova sede, tra sculture, dipinti e mobili dal Medioevo al XIX secolo, spicca un busto di nobildonna in legno policromo attribuito ad Antonio del Pollaiuolo, raffigurante probabilmente Simonetta Vespucci, considerata allora la più bella donna di Firenze, e un paracamino di Giuseppe Maria Bonzanigo per Luigi XVI e Maria Antonietta (nella foto una veduta).